

Editore e dirigente politico, aveva 46 anni. Il male lo ha stroncato a Houston dove si era recato per curarsi

È morto Amato Mattia il manager de «l'Unità»

ROMA. Questa volta Amato Mattia non ce l'ha fatta. Lui, che in questi anni di malattia ci aveva abituato a grandi preoccupazioni e liberatorie gioie per gli improvvisi ritorni con un gran sorriso, come se nulla fosse accaduto e nulla avesse sofferto, questa volta non tornerà da Houston dov'era volato ancora una volta per cercare di debellare il cancro che lo devastava. Aveva solo 46 anni, Amato. Una figlia poco più che adolescente, una moglie che amava. Ma a ripercorrere la sua vita, nel giorno del ricordo, sembra che di anni ne avesse molti di più. Per le cose che ha fatto, per i progetti che continuava a coltivare nonostante l'incombere del male, per il fantasma modo di affrontare due realtà così diverse come la politica e l'editoria cercando un non utopistico punto d'incontro che è tutto nella sua lunga permanenza all'«Unità» fino ai massimi vertici del management e nell'avventura di Rosabella, l'editrice cui aveva dato vita per nutrire speranze e dimenticare l'angoscia. Un manager con il cuore di politico. Un politico con la testa da manager. Questo era già il ragazzo che a Caposele, caposaldo della sinistra nell'Irpinia bianca, trascorreva le giornate a parlare di politica con i contadini colti che frequentavano la sezione dell'Pci mentre lui per concludere gli studi doveva andare dai preti. Contraddizioni di una terra di frontiera. Che lui lasciò per andare prima a Bologna e poi a Roma per frequentare l'Università con l'intermezzo del servizio militare nel corpo degli alpini. Facoltà di giurisprudenza alla Sapienza, anno 1971. Il fuorisede Amato Mattia ci mette poco a diventare un leader e a stringere un'amicizia inossidabile con Giovanni Salvi, oggi

magistrato. Nel '75 viene eletto vicepresidente dell'Opera universitaria, in fondo il primo incarico da manager. Ma la sera, in via dei Taurini, è sempre puntuale a caricare i pacchi freschi di stampa dell'«Unità» per guadagnare qualche soldo. In fondo il primo incontro con il mondo dell'editoria. Quello vero avverrà dopo molti anni. Dopo la sua lunga esperienza al comune di Roma dove Giulio Carlo Argan lo chiamò come addetto stampa per farne subito dopo il suo segretario particolare. L'ombra del sindaco o forse il sindaco ombra. E lo stesso accadde con Luigi Petroselli, con il quale stabilì una filiale collaborazione, e con Ugo Vetere. La sinistra perde il governo della città, Mattia torna in Irpinia. «C'era bisogno di

forze giovani, capaci - ricorda l'allora segretario della Federazione, Michele D'Ambrosio - e Antonio Bassolino me lo segnalò. Entrò in segreteria, responsabile dell'organizzazione. Ma quando fui il momento non lo sosteni quanto avrei dovuto per farlo eleggere segretario. È questo il mio cruccio, ora il mio dolore: non aver capito fino in fondo il suo valore». E il sindaco di Napoli ricorda quel periodo come «importante per tanti di noi, ma anche per il caro Amato, di cui già si intravedevano le spiccate qualità umane e professionali, l'inegabile versatilità».

Irpinia addio, di nuovo Roma, anche se alle ultime politiche c'è stato chi dalle sue parti ha pensato di candidare l'editore Mattia al Senato. Lui

lottava già con il suo male ed era a far progetti per la sua nuova creatura, Rosabella, casa editrice dai mille impegni, da «Tuttosport» a «Diario». Il periodo all'«Unità» si andava concludendo dopo una stagione densa di successi, quando sembrava che potesse avverarsi il miracolo di un quotidiano di partito capace di camminare sulle proprie gambe nonostante le innegabili difficoltà per il cambiamento sostanziale che nella struttura stessa del quotidiano andava concretizzandosi, a cominciare dal diverso rapporto con l'editore-partito. Non più militanti giornalisti ma giornalisti militanti con il contratto di categoria. Grazie anche ad Amato Mattia che era arrivato in via dei Taurini nell'88. Questa volta non per racco-

gliere pacchi di giornali ma per dirigere il personale e poi via via passare alla poltrona di direttore generale nel '90 cui si aggiunse quella di amministratore delegato tre anni dopo. Sono i tempi in cui la società editrice del giornale cambia. Diventa l'Arca, e a guidarla nel mare tempestoso c'è Amato Mattia con l'ottimismo, la frontatezza, il coraggio che lo portano per primo a parlare di privatizzazione. Ne è passato di tempo e molte delle sue intuizioni si sono mostrate giuste, anche se la strada di quello che resta il suo giornale è più che mai in salita. E nel futuro difficile mancherà il suo sorriso che, al di là di tutto, sapevi che da qualche parte c'era.

Marcella Ciarnelli

Il ricordo del vicepresidente del Consiglio

«Era un amico vero Ed era l'editore che tutti i direttori vorrebbero avere»

DALLA PRIMA

come capo di gabinetto di Giulio Carlo Argan. Ero consigliere comunale, in quegli anni. Ricordo bene la funzione decisiva che Amato ebbe, dal punto di vista politico, per il primo sindaco di sinistra della Roma del dopoguerra. Un po' consigliere e un po' amico fu per Argan un sostegno decisivo. E lo fu, allo stesso modo per la breve straordinaria esperienza, di Petroselli primo cittadino. In quell'attimo di attesa rivedo ora quegli anni. Rivedo le giornate faticose e le decisioni difficili. E sento, ancora, tutta l'energia e l'intelligenza di quel ragazzo meridionale già carico di responsabilità. E, ancora,

amministrare un giornale con gravi problemi finanziari, era capace di accompagnare l'assoluto rigore nella spesa al coraggio di progettare e immaginare strategie e soluzioni nuove.

«L'Unità» è stato il grande amore di Amato Mattia. Nel giornale, nella sua difesa e nel suo rilancio ha speso una quantità indicibile di energie. Io ebbi, in quei quattro anni meravigliosi l'editore che tutti i direttori vorrebbero avere. Non c'è idea o iniziativa di quegli anni che non sia nata con il suo contributo. L'idea di investire su «l'Unità», facendone un giornale capace di parlare, politicamente e culturalmente, ad un'area politica più vasta di quella tradizionale. L'idea di sperimentare per primi un modello di doppio giornale. L'idea di potenziare l'offerta editoriale con libri o video cassette di qualità. Tutto è passato per le intelligenti e responsabili decisioni di un grande dirigente editoriale. Professionalmente lo ricordo così: capace, onesto, moderno. Ma non è solo questa la dimensione che il ricordo di Amato oggi provoca dentro di me. Era per me un amico, vero. Mi stava simpatico, come pochi. E avevo stima di lui, come di pochi.

«Quel giorno mi guardò, con un po' di imbarazzo, e mi disse, tutto di un fiato «forse ho un tumore». E cominciata così la sua lunga e difficile battaglia nella quale Amato ha messo la stessa energia vitale che gli aveva consentito di diventare uno stimato amministratore comunale, un leader politico degli universitari o delle borgate romane, uno dei più moderni editori del paese. Il tumore lo ha assalito con brutale rapidità e non gli ha mai dato requie. U giorno Angela, la persona meravigliosa che ha avuto accanto in questi anni durissimi, mi disse che Amato si stava arrendendo, che non ce la faceva più. Voleva rinunciare ad un viaggio a Houston che forse avrebbe potuto costituire una speranza. Allora lo convocai, un po' formalmente, una mattina a palazzo Chigi, e gli dissi che non era da lui mollare, che non poteva permetterselo, che aveva il dovere di provare ancora. E gli ripetei la frase che aveva concluso il nostro primo colloquio sulla malattia: «Tanto lo spezzi in quattro, questo viaggiando del tumore». Non so quanto questa conversazione influì, certo meno dell'amore di Angela e dei suoi. Comunque Amato partì. Ed in effetti il tumore per alcuni anni è stato combattuto con successo. Poi però ha vinto la partita finale. E si è portato via Amato.

Ora sono qui a scrivere di lui. Vorrei dirgli una sola cosa: non ce l'hai fatta a spezzarlo in quattro, il tumore. Ma ce l'hai fatta, in tutti i tuoi giorni, ad essere una bella persona. E questo, per la vita di un uomo, è quello che conta. [Walter Veltroni]

HO APPRESO con grande dolore della scomparsa di Amato Mattia. Ricordo che solo poco tempo fa venne a trovarmi nel mio ufficio. Ormai erano visibili i segni della sua lotta contro il male. Eppure Amato non smetteva di sorridere, di scherzare, trasmettendo una carica vitale impensabile per un uomo nelle sue condizioni. In questa sua capacità c'era un tratto distintivo della sua personalità, la sua grande forza. Non ha mai smesso di combattere contro la malattia, cercando di far pesare il meno possibile, a se stesso e agli altri, la sua drammatica condizione.

Amato Mattia ha fatto molte cose nella sua vita, tutte anti-

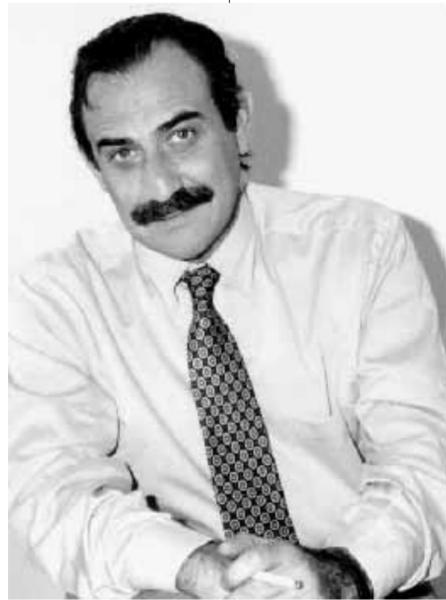
La testimonianza «Un'enorme carica vitale»

MASSIMO D'ALEMA

mate dalla tenacia e dalla passione politica, sempre ispirato da un'interpretazione moderna del ruolo della sinistra nel nostro paese. È stato dirigente di partito, collaboratore prezioso di Argan e Petroselli a Roma, dirigente dell'«Unità» impegnato nel risanamento e il rilancio del giornale. È stato imprenditore privato, abile e fan-

tasioso, che ha costruito importanti iniziative editoriali. Tutto questo lo ha fatto convivendo a lungo con la malattia, affrontandola con la stessa intelligenza, la stessa tenacia e la stessa serenità con la quale ha affrontato tutte le sfide della sua vita, compresa l'ultima, la più terribile.

Questo suo modo di essere trasmetteva fiducia a chi lo circondava, agli amici, ai familiari, ai suoi collaboratori. Ora lo abbiamo perso. Ci mancherà molto, a tutti noi che lo abbiamo conosciuto, al suo partito che gli ha voluto bene, ai suoi cari e anche a me che ho avuto la fortuna, poco tempo fa, di vederlo sorridere un'ultima volta.



«Ha portato per mano il giornale con intelligenza, passione, allegria»

Dolore e commozione nei ricordi di ex presidenti e direttori

ROMA. Sorpresa per una notizia tenuta, attesa. Dolore. E poi i ricordi. Chi ha diviso negli anni con Amato Mattia la responsabilità dell'avventura «Unità» non nasconde un sincero rammarico. Sono alcuni dei presidenti del consiglio d'amministrazione, alcuni direttori che hanno profuso impegno perché il giornale fondato da Antonio Gramsci continuasse a vivere e contare. Emanuele Macaluso, che dell'«Unità» è stato presidente e direttore, ricorda l'uomo «che si faceva voler bene e che aveva un approccio con la gente di grande apertura» e il manager «che al giornale portò una competenza non separata da un grande interesse politico e culturale. Con lui scomparire un pezzo della vita dell'«Unità» che io considero

molto importante, in cui veniva riconfermato il destino del giornale come grande quotidiano nazionale. Peppino Caldarola non dimentica che «Amato ha portato per mano questo giornale per anni con intelligenza, passione, allegria. Il suo lavoro all'«Unità» è stato straordinario. In tanti momenti - tra i più difficili e delicati - Amato è stato quello tra noi che ha preso sulle sue spalle il carico più pesante. Aveva sempre una soluzione per tutto. Ogni volta che sembravamo infilati in un vicolo cieco, Amato apriva uno spiraglio che poi diventava una strada. E faceva tutto con serietà ma anche con un'incredibile ironia. Credo che Amato appartenga a quel genere di uomini che dà più di quello che riceve. Ed è per que-

sto che gli ho voluto bene più che a un fratello». «Noi abbiamo lavorato gomito a gomito - ricorda Renzo Foa in una fase difficile. Quello che ricordo di lui è la grande umanità e la capacità di fare politica occupandosi di editoria. La politica l'aveva come orizzonte, l'impegno di editore era quello di lasciare il segno di una sinistra capace di governare». Antonio Bernardi, presidente - nei trentatré anni che vanno dal '93 al '96 -, ricorda «l'uomo che mi ha insegnato molto del governo di un giornale, l'amico con cui lavorare e fare le vacanze, parlare di politica, della vita e per il quale non nascondo di aver pianto alla notizia della morte. Era parecchio tempo che non lo vedevo più, lui non voleva mostrare i segni della

malattia. Lo capisco, lo ricordo com'era, un uomo di una vitalità eccezionale. Capace di invenzioni editoriali che non sembravano destinate al successo e invece sul campo veniva dimostrato che lo erano». «Aveva un grande entusiasmo ma una scarsa propensione ai conti - ricorda Giovanni Laterza - ed è per questo che il nostro fu un rapporto difficile. Lui era capace di gettare il cuore oltre l'ostacolo, io no, e per questo ci scontravamo, ma sono convinto che lascia una traccia nel mondo dell'editoria a cominciare dall'intuizione di poter offrire gadget con un giornale di qualità. Immaginò un percorso per la sopravvivenza del giornale che altri solo chiamati a percorrere, ma di lui non dimenticherò la capacità di rap-

porti umani con i collaboratori». E Francesco Riccio ricorda «il lavoro comune e un rapporto di amicizia, di simpatia notevole, di stima. Ho spesso lavorato a fianco di Amato. Spesso, com'è naturale nella gestione di situazioni complesse, abbiamo sperimentato divergenze. Le abbiamo sempre superate nell'interesse del giornale al quale Amato è rimasto legato anche quando ha deciso una sua autonoma esperienza editoriale. Amato trasformò l'«Unità» in una vera azienda multimediale. Dobbiamo al suo spirito d'iniziativa e alla sua fantasia le molteplici attività che, negli ultimi anni, hanno accresciuto il prestigio del giornale».

M.C.I.

Cara papà, anche se sei lontano io ti penso forte. Ricordo il mondo del fantastico che mi hai fatto conoscere e dove mi hai condotto per mano. Con te il mio cuore è stato sempre piogno di gioia.

Ogni volta che penso a te... tu fai parte di me. Lodovica

Roma, 25 agosto 1998

Rocco, Ferdinando, Dina e Rosetta Mattia piangono disperati per la scomparsa dell'adorato fratello

AMATO

e lo ricordano a parenti e amici come uomo di grande forza, rettitudine e intelligenza. Caposele (Av), 25 agosto 1998

Concetta, Tania e Cesaria Mattia profondamente colpite per la morte dello zio

AMATO

lo ricordano come amico vero dell'infanzia e della giovinezza, sempre vicino nei nostri dolori nei nostri successi. Caposele (Av), 25 agosto 1998

Grazia e Francesca Leonardi profondamente addolorate per la scomparsa di

AMATO

ricorderanno sempre gli anni belli passati insieme. Roma, 25 agosto 1998

Grazia, Sergio, Massimiliano e Ivan ricordano la profonda intelligenza e l'immensa umanità con cui

AMATO

ha saputo essere un grande in questavita. Roma, 25 agosto 1998

Walter e Flavia con Martina e Vittoria ricordano con immenso affetto

AMATO

un amico vero e una bella persona. Abbracciamo Angela, Lodovica, e tutti coloro che gli hanno voluto bene e gli sono stati vicini. Roma, 25 agosto 1998

Massimo e Linda D'Alema abbracciano con affetto i familiari del carissimo

AMATO

e partecipano commossi al loro dolore. Roma, 25 agosto 1998

Con profonda commozione Alfio Marchini partecipa al dolore di Angela e Lodovica per l'improvvisa scomparsa del caro

AMATO

AMATO

Il Presidente prof. Pietro Guerra, i consiglieri e il collegio dei sindaci de «l'Unità Editrice Multimediale S.p.a.» partecipano commossi al grave lutto della famiglia per la morte improvvisa di

AMATO

Roma, 25 agosto 1998

Il Presidente Francesco Riccio, i consiglieri ed il collegio dei Sindaci della Società Arca S.p.a. partecipano commossi al dolore della famiglia Mattia per la perdita del carissimo

AMATO

e ricordano le alte doti umane, morali e professionali di un grande dirigente che ha dato, con la sua opera, lustro alla Società Editrice de l'Unità. Roma, 25 agosto 1998

Marco Freda, liquidatore della Società l'Unità S.p.a. esprime alla famiglia Mattia le più sentite condoglianze per la morte del carissimo

AMATO

indimenticabile dirigente del giornale. Roma, 25 agosto 1998

Il Presidente della Federazione Italiana Editori Giornali, Mario Ciancio Santilippo, il Comitato di Presidenza, anche a nome di tutti i soci, il Direttore Generale Sebastiano Sortino, i dirigenti ed i dipendenti partecipano commossi al dolore della famiglia Mattia per la scomparsa di

AMATO

che ha fatto parte dei suoi organi direttivi e del quale ricorda le alte doti umane ed imprenditoriali. Roma, 25 agosto 1998

Marco Minniti, profondamente addolorato per la scomparsa del carissimo

AMATO

AMATO

AMATO

AMATO

AMATO

AMATO

AMATO

AMATO

AMATO

Esprimiamo immenso dolore per la scomparsa di

AMATO

e facciamo le nostre condoglianze ad Angela e Lolla. Patrizia Spartie Vincenzo Vita. Roma, 25 agosto 1998

Nicola Latore, Roberto Cuiilo, Fabrizio Rondolino, Claudio Capra e Massimo Micucci ricordano con grande affetto l'amico

AMATO

Roma, 25 agosto 1998

Hopero il mio amico

AMATO

Non dimenticherò mai gli anni trascorsi insieme e l'amore che sapevi infondere negli altri. La tenacia con la quale hai affrontato l'ultima battaglia sarà d'esempio a tutti noi. Ciao, Amato. Ti ricorderò sempre. Nedo. Roma, 25 agosto 1998

Italo Prario commosso per la prematura scomparsa di

AMATO

partecipa al grande dolore della moglie, della figlia e della famiglia. Roma, 25 agosto 1998

Duilio Azzellino, Valerio Di Cesare, Marco Leclé, Erasmo Piergiacomi piangono il loro grande capo

AMATO

Roma, 25 agosto 1998

Mario e Anna si stringono al dolore di Angela e Lodovica per la scomparsa del caro amico

AMATO

Roma, 25 agosto 1998

Patrizia Motta è vicina alla famiglia in questo triste momento per la prematura perdita del caro

AMATO

Roma, 25 agosto 1998

Marisa, Giada e Loris ricordano con immutato affetto il caro amico

AMATO

prematuramente scomparso e si stringono ad Angela e Lolla in questo momento così triste per tutti noi. Roma, 25 agosto 1998

Roberto e Mariella piangono per la scomparsa di

AMATO

Roma, 25 agosto 1998

Corinna e Barbara piangono la perdita del loro Presidente

AMATO

e si uniscono al profondo dolore di Angela e di tutta la famiglia. Roma, 25 agosto 1998

Duilio e Silvana Azzellino sono affettuosamente vicini ad Angela e Lolla per l'improvvisa scomparsa di

AMATO

di cui conserveremo la gioiosa immagine di amico indimenticabile. Roma, 25 agosto 1998

Mario e Anna si stringono al dolore di Angela e Lodovica per la scomparsa del caro amico

AMATO

Roma, 25 agosto 1998

Sandro piange l'improvvisa scomparsa dell'amico e compagno

AMATO

l'intera famiglia Matteuzzi si stringe con affetto ad Angela in questo momento di grande dolore. Bologna, 25 agosto 1998

Anna Nuccitelli, Patrizia Ferrari e Tiziana Imbroisi piangono la morte del carissimo

AMATO

e abbracciano con tanto affetto Angela. Roma, 25 agosto 1998

Gli uffici amministrativi de l'Unità partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

AMATO

Roma, 25 agosto 1998

Simonetta, Diana e Carla profondamente addolorate sono vicine con tanto affetto ai familiari tutti per la perdita di

AMATO

Roma, 25 agosto 1998

Presidente, Amministratore Delegato, Direttore Generale, Dirigenti e Personale tutto di Publikompass S.p.a. Prendono sincera parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

AMATO

Partecipano: Nicoletto Alberto, Dal Zotto Dario, Sajevo Angelo, Masini Fabrizio, Sinelli Pierantonio, Vendegna Anna, Cecchetti Stefano. Milano, 25 agosto 1998

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione e dipendenti tutti della Sa.Bo. S.r.l. partecipano al grande dolore di Angela Mattia e dei familiari per la scomparsa di

AMATO

Milano, 25 agosto 1998

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione e i dipendenti tutti della Ppm S.p.a. partecipano al dolore di Angela Mattia e dei familiari per la scomparsa di

AMATO

Milano, 25 agosto 1998

Cara Angela, ti siamo vicini e partecipiamo commossi al tuo grande dolore per la perdita del tuo

AMATO

nostro grande indimenticabile amico di sempre. Riccardo, Lalla e Baba Beretta. Milano, 25 agosto 1998

Roberto Beretta Daniela e Martina desiderano ripetere ad Angela il grande affetto e la loro commossa partecipazione al dolore per la perdita di

AMATO

grande indimenticabile amico. Milano, 25 agosto 1998

Giorgio e Maria Cristina Borvini profondamente colpiti dal grande dolore di Angela e dei familiari partecipano commossi ricordando

AMATO

con grande affetto. Milano, 25 agosto 1998

Gigi Riccadonna partecipa al grande dolore di Angela e dei familiari tutti per la scomparsa dell'amico

AMATO

Mozzecani, 25 agosto 1998